

La polemica

Esposto del Comune contro gli islamici di via dei Cabrini

L'appuntamento è per le 13.40 in via dei Cabrini, alla Malpensata. È qui che la comunità musulmana della zona si ritrova ogni giorno per pregare all'aperto, in attesa di una moschea che, al momento, appare un miraggio. Il Ramadan è iniziato la scorsa settimana, e finirà il 7 agosto; fino a quella data, duecento fedeli soprattutto dal Bangladesh si riversano per tre volte al giorno (gli altri momenti di preghiera sono alle 18.40 e 22.40) davanti a un capannone. I primi ad arrivare possono pregare all'ombra, grazie ad una tensostruttura installata dall'associazione Rahmah; i ritardatari devono accontentarsi di un posto al sole. Il via vai non piace ai residenti della zona, che lamentano rumori molesti e maleducazione. «Ci arrivano continue segnalazioni di disagi, l'altro giorno pare che una residente sia stata

Le accuse

Il gruppo,
 che prega
 in una struttura
 non autorizzata,
 è ora accusato
 di schiamazzi

insultata — spiega Alberto Ribolla, capogruppo comunale della Lega —. Il Comune ha presentato un esposto in Procura per disturbo alla quiete pubblica. Quel luogo non è autorizzato al culto». La preghiera di ieri si è comunque svolta in tranquillità, con i referenti di Rahmah a controllare che non ci fossero assembramenti davanti al cancello d'accesso.

A qualcuno è stata addirittura fatta spostare la bicicletta. Nei giorni scorsi Palafrizzoni ha preannunciato una multa di 260 euro alla Rahmah per il ritardo nella richiesta dei permessi per la tensostruttura: «Non l'abbiamo ancora ricevuta — spiega il presidente Sala Uddin —. Pagarla? Vedremo». I musulmani della zona non hanno accettato l'invito comunale a trasferirsi alla Celadina, concessa come luogo temporaneo di preghiera per il Ramadan: «Non abbiamo l'auto, quindi dobbiamo restare in zona», precisa Uddin. Ma Ribolla ribatte: «Non sono distanze infinite». In settembre verrà discusso il ricorso al Tar avanzato dall'Associazione Rahmah, che in vista dell'inverno chiede l'autorizzazione a far diventare luogo di culto uno dei capannoni di via dei Cabrini.

Fabio Spaterna